

Codice Deontologico dell'arbitro

Art. 1. Accettazione del Codice Deontologico

1. Colui che accetta la nomina ad arbitro in un arbitrato amministrato dal Centro d'Arbitrato di AzzA Forense si impegna a svolgere l'incarico secondo il Regolamento del Centro d'Arbitrato e secondo il presente Codice Deontologico.
2. Il Codice Deontologico si applica anche al Consulente Tecnico d'ufficio nominato nei procedimenti arbitrali amministrati dal Centro d'Arbitrato.

Art. 2. Competenza

1. L'arbitro deve svolgere il proprio incarico con la competenza richiesta dalla sua funzione giudicante e dalla materia oggetto della controversia.

Art. 3. Imparzialità

1. L'arbitro deve svolgere il proprio incarico con l'indispensabile imparzialità insita nella funzione giudicante che si appresta a svolgere nell'interesse di tutte le Parti, salvaguardando il proprio ruolo da qualunque pressione esterna.

Art. 4. Indipendenza

1. L'arbitro deve oggettivamente essere in una situazione di assoluta indipendenza. Egli deve rimanere indipendente in ogni fase del procedimento ed anche dopo il deposito del lodo, per il periodo di eventuale impugnazione dello stesso.
2. Per garantire la sua imparzialità e indipendenza, l'arbitro deve rilasciare la dichiarazione scritta prevista dal presente Regolamento.

3. Il successivo accertamento di fatti, circostanze o rapporti che avrebbero dovuto essere dichiarati può essere valutato dal Centro d'Arbitrato come causa di sostituzione dell'arbitro, anche d'ufficio, nel corso del procedimento e di non conferma in un nuovo procedimento.

Art. 5. Svolgimento del procedimento

1. L'arbitro deve favorire un completo e rapido svolgimento del procedimento. In particolare, deve stabilire i tempi e i modi delle udienze così da consentire la partecipazione delle Parti su un piano di totale parità e di assoluto rispetto del principio del contraddittorio.
2. Nella fase di deliberazione del lodo, l'arbitro deve evitare qualunque atteggiamento ostruzionistico o non collaborativo. Rimane impregiudicata la sua facoltà di non sottoscrivere il lodo, in caso di deliberazione presa a maggioranza del Tribunale Arbitrale.
3. L'arbitro deve dedicare all'arbitrato il tempo e l'attenzione necessari, al fine di svolgere e concludere l'incarico nel modo più sollecito possibile.

Art. 6. Comunicazioni unilaterali

1. L'arbitro deve evitare, in qualunque fase del procedimento, ogni comunicazione unilaterale con qualunque Parte od i suoi difensori, senza darne immediata notizia al Centro d'Arbitrato perché lo comunichi alle altre Parti ed agli altri arbitri.

Art. 7. Transazione

1. L'arbitro può sempre suggerire alle Parti l'opportunità di una transazione o di una conciliazione della controversia ma non può influenzare la loro determinazione, facendo intendere di avere già raggiunto un giudizio sull'esito del procedimento.

Art. 8. Spese

1. L'arbitro non può accettare alcun accordo diretto od indiretto con le Parti od i loro difensori in relazione all'onorario ed alle spese.

2. L'onorario dell'arbitro è determinato esclusivamente dal Centro d'Arbitrato secondo le Tariffe fissate dalla stessa, che si ritengono approvate dall'arbitro quando accetta l'incarico.
3. L'arbitro deve evitare spese superflue che possano far aumentare immotivatamente i costi della procedura.

Art. 9. Violazione del Codice Deontologico

1. L'arbitro che non rispetta le norme del presente Codice Deontologico è sostituito, anche d'ufficio, dal Centro d'Arbitrato che, a seguito di tale violazione, può anche rifiutarne la conferma in successivi procedimenti.